

La performance Domani in Aula Absidale letture di Ilario Drago con commento sonoro del jazzista Vicinelli, un omaggio con Paolo Fresu alla poetessa

Aveva un coraggio da kamikaze nell'affrontare l'avventura della poesia e della vita. Sceglie queste parole Niva Lorenzini, direttrice del dipartimento di Italianistica dell'ateneo bolognese, per presentare l'iniziativa con cui domani sera Bologna ricorda una delle sue figlie più scomode e trasgressive, a diciotto anni dalla scomparsa. Patrizia Vicinelli, tra le voci più rilevanti della poesia italiana del secondo Novecento, artista fragile e temeraria, combattiva e autodistruttiva, aveva iniziato negli anni Sessanta con le esperienze sperimentali di Emilio Villa, era entrata a far parte del Gruppo 63 dopo una mitica performance eseguita al convegno de La

Spezia nel 1966 davanti a un'ammirata Cathy Berberian, aveva partecipato alle esperienze del cinema d'avanguardia di Griffi e Castagnoli. «Eppure in pochi conoscono la Vicinelli, persino a Bologna, la sua città», precisa con rammarico la Lorenzini, «e anche a livello editoriale c'è stata molta ritrosia a pubblicare le sue opere». A colmare questa lacuna arriva la serata, ad ingresso libero, del primo ottobre. Alle ore 21, presso l'Aula absidale di Santa Lucia, l'attrice-autrice Ilario Drago interpreterà alcune poesie della Vicinelli accompagnata dalla tromba e dal flicorno di Paolo Fresu, che della Vicinelli è stato amico personale, collaborando con lei in varie oc-

casioni. Un contesto ideale per ricordare la trasgressività di un'artista che, ricorda il poeta Enzo Minarelli, «aveva una voce abrasiva che rimanda a quella di Janis Joplin e che ha portato avanti un nuovo modo di porgere le parole dal vivo, a volte facendole deflagrare in fonemi nelle sue performance». In fondo una piena applicazione di quello che era un profondo convincimento della Vicinelli: «Più che la parola è il suono la radice dell'essere. Non è importante ciò che il poeta pensa, ma ciò che dice e che fa». Anche il vuoto editoriale sulla poetessa bolognese è stato finalmente riempito dalla pubblicazione della prima raccolta integrale delle sue opere,

da poco uscita per *Le Lettere* di Firenze. *Non sempre ricordano* è un volume che si può leggere indifferentemente dall'inizio o dalla fine, e che riporta, grazie alla collaborazione dei figli della Vicinelli, persino le poesie quasi classiche dei suoi 19 anni, accompagnato da un indispensabile Dvd contenente vari documenti inediti, alcuni risalenti ai suoi esordii. Il volume è il secondo della collana fuoriformato, dopo quello dedicato a Corrado Costa e in attesa del libro su Adriano Spatola, che mira a riportare l'attenzione sulla generazione perduta dei fantasmi emiliani, poeti di grande intelligenza rimasti ingiustamente nell'ombra.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immagini

Da sinistra due immagini di Patrizia Vicinelli, in periodi diversi; a destra il trombettista Paolo Fresu, sardo di nascita e internazionale di formazione

